

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Pronto intervento, Guardia medica, etc.

Pronto?.. Sanità

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto soccorso, Pronto intervento, Guardia medica, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea Recl. luce, Enel, etc.

Orbis (pre vendita biglietti concerti)

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea Recl. luce, Enel, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, Equilino, Roma, etc.



Un mondo di donne visto da Berengo Gardin

Gianni Berengo Gardin parla delle donne. E lo fa con il linguaggio che gli è proprio, la fotografia. Il suo è un discorso lungo e complesso, articolato in 112 immagini scattate durante quarant'anni (dal '50 agli '80) della sua vita.



Gianni Berengo Gardin, «Rovigo, Contadine»

di tutte le immagini di donne, colte soprattutto nel lavoro. Ci sono le monache e le operai, le bambine e le strigiane, le contadine e le borghesi. Par non volendo fare un lavoro sulle donne, l'autore condensa in queste immagini un visuale che va oltre la visione personale. Davanti a un paio di occhi (e a una macchina fotografica) scorrono immagini di bambine, adolescenti, adulte, anziane. Donne, in mille aspetti, mai uguali, semplicemente così come sono, non riconducibili e non riducibili a un unico modello.

APPUNTAMENTI

Il salto con il cane. Il libro di Domenico Starnone (Feltrinelli editore) viene presentato oggi, ore 17, al Teatro dell'Orologio (Sala Grande), via de' Filippini 17A. Ne parlano, presente l'autore, Letizia Paolozzi, Severino Cesari e Sergio Staino.

ARCIDONNA

Per ricordare Maria Carla Cammarata

Nel pieno del dibattito (triste, purtroppo) sulla violenza sessuale, l'Arcidonna propone due borse di studio sull'argomento: «Le forme di violenza sul genere femminile». Le due borse sono intitolate a Maria Carla Cammarata, una ragazza che è diventata un simbolo. Violenta la notte prima dell'otto marzo, violentata a piazza Navona, violentata ancora dalla stampa, prima, dall'apparato della giustizia, poi, morta di bronco-pneumonia appena dopo la sentenza che liberava i suoi tre violentatori. Alla conferenza stampa di presentazione si è sottolineata la scelta di dedicare a Maria Carla l'iniziativa perché la sua memoria non venga lasciata alle cronache e ai ricordi personali, ma canti attraverso un'iniziativa pubblica. E a sottolineare questa volontà, nella saletta della sacrestia a piazza Campo Marzio c'era anche Tina Lagostena Bassi, avvocatessa di Maria Carla che ha ribadito il pericolo della abolizione dell'articolo 10 dalla legge sulla violenza sessuale, quello che prevede la costituzione di par-

te civile per i movimenti delle donne. Non si poteva non parlare della legge che si sta discutendo in Parlamento. E neanche dell'ultima iniziativa del ministro Galloni. (Il concorso su «La mia vita prima di nascere» nelle scuole materne ed elementari) al quale Arcidonna chiederà il patrocinio della borsa di studio. Aperta alle donne tra i 18 e i 35 anni, assegnerà due milioni e mezzo ai due migliori studi sul tema della violenza. Il bando, per il momento, è pubblicato sul nuovo foglio di informazione di Arcidonna. C.S.S.

TEATRO

«Sarrasine» racconto ad incastro. Struttura portante di opere letterarie che vanno dal «Cacciatore» di Don Chisciotte, l'idea di un racconto nel racconto, è procedimento antico quanto il desiderio di narrare una storia. Se poi accade che il narratore venga ruscchiato dal racconto, e comincia ad agire come uno dei personaggi creati dalla sua stessa voce, la vicenda si complica di livelli e di piani e si arricchisce di allusioni e di scarti.

CINECLUB

Tomano gli angeli di Wenders

Al cineclub pellicole ricercate per tutti i gusti. Nella sala A del Labirinto continua la proiezione di «Cura la tua testa» ultimo film di Jean-Luc Godard. L'altra sala di via Pompeo Magno ospita il ciclo sopra Berlino splendido lavoro di Wim Wenders, interpretato da Bruno Ganz, Solveig Dommartin e Peter Falk. Il film, che regna il ritmo in Europa del regista, dopo anni di esperienze americane, racconta di angeli che scendono sulla terra e vedono le cose in bianco e nero.

NOTIZIA

La ricerca creativa di personale

La creatività entra anche nel recruitment, detto più semplicemente ricerca di personale. È il reparto romano della J. Walter Thompson che fa della ricerca del personale «oggetto» pubblicitario. La JWT ha come consociata la Hill and Knowlton, che può offrire alle aziende anche il lavoro di analisi delle risposte, dei colloqui e della selezione. L'indirizzo della nuova agenzia è via Sierra Nevada 108, telefono 59.11.893/59.11.875.



QUESTOQUILLO

Convegno sessuale. Il Consultorio Crea (via del Sudario 25 - Largo di Torre Argentina) in occasione della festa della donna offre una settimana gratuita, dal 6 all'11 marzo, a tutte le adolescenti. Informa, al n. 687.74.74.

Balthus «guardiano» della giovinezza

DARIO MICACCHI

Balthus. Centro culturale francese di Roma, piazza Navona 62, fino al 16 marzo, ore 17/20: il pittore Balthus arriva a Roma in punta di piedi, incaricato da André Malraux, ministro della Cultura in Francia, della direzione dell'Accademia di Francia a Villa Medici. L'Italia e Roma erano un vecchio amore per Balthus Klossowski de Roia, in arte per tutti Balthus, ma la sua presenza a Roma fu subito altitante: incontri, grandi mostre a Villa Medici, restauro della

memorie etrusche. Scrive Leymarie: «In una era di inganno e di saccheggio estetico, Balthus, guardiano dell'essere, ne preserva o ne rianima l'inevitabile fatalità, con un miracolo d'amore, con un ragliamento sacro davanti al poline della vita. Balthus disegna volti e corpi delle sue giovinette con estrema morbidezza e sensualità facendo in modo che il segno della griglia si scioglia e si stemperi nella luminosità dell'aria. Ma c'è una segreta geometria nella testa e nel volto che viene dall'antico Quattro-

cento, da Piero della Francesca. Le guardiane della vita sembravano agli inizi surrealisti le giovinette della «strada» di Balthus o quelle ancor più misteriose che leggono un libro o si annoiano o portano in giro la loro nudità di statura greca-rinascimentale in una stanza sempre misteriosa, forse inaccessibile. Balthus come pochi altri si è avvicinato al mistero del corpo e della psicologia d'una fanciulla, complice talora il sonno. Rispetto ai suoi dipinti, il disegno è più realistico e analitico: ma non lo direi classico, proprio per l'adesione analitica al tipo

mal ricondotto a un assoluto della forma, bensì fissato nell'ora, nel momento e nel gesto. Tanti disegni e tante varianti mirano alla stessa metafora. E senza descrizione di oggetti e dell'ambiente intorno. Le immagini della campagna di Montecavallo sono dei campi lunghi con una gran luce meridiana e sintetici tocchi di verde, ocra e terre. Tutti questi disegni a ben guardarsi rivelano una continua sfida della pittura a tenere in pugno la vita, ad avvicinarla il più possibile all'essere.



Piranesi, «Basilica di San Paolo fuori le mura»

L'occhio di Piranesi sulla Roma del Settecento

ELA CAROLI

Quale era l'aspetto urbanistico e monumentale di Roma negli ultimi decenni del Settecento? Quale immagine visiva della città poteva avere un viaggiatore, negli anni precedenti, una rivoluzione che avrebbe cambiato il volto e la storia delle vecchie città d'Europa? In una splendida mostra organizzata dal Comune di Roma per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione francese, c'è l'affascinante risposta. «Piranesi e la veduta del Settecento a Roma» sciolta sotto gli occhi dei visitatori la serie di acquaforti incise nel trentennio 1745-1778 dal grande architetto e incisore veneziano, quella «sorta di

stupenda quadreria, interamente dedicata alla gloria monumentale della Roma antica e moderna» come la definì il Focillon, assieme ad una selezione di incisioni di suoi contemporanei, compreso il figlio Francesco Piranesi. La mostra si apre a dieci anni di distanza da quella omanistica, «Piranesi nei luoghi di Piranesi», che rivelò al grande pubblico il genio multiforme dell'artista, che - giunto nella città eterna nel 1740 - impregnato di cultura palladiana - assorbì come una spugna l'atmosfera nuova della città, nel momento in cui il Barocco estenuato e ormai re-

torico andava cedendo il passo a un classicismo rigido e normativo. Giovan Battista Piranesi aveva già conquistato la sua certezza illuministica del rappresentare la realtà come in una camera ottica, ma a contatto col misterioso fascino dei ruderi antichi e delle carceri di Castel Sant'Angelo, avrebbe messo in crisi il valore oggettivo dello spazio, rivalutando la funzione dell'immaginazione, e varcando la soglia delle invariabili leggi euclidee avrebbe affermato la priorità del sentimento sull'intelletto, entrando nell'ambito poetico del Sublime. «Io non starò a ridire la meraviglia, che n'ebbi osservando dappresso, o l'essatissima

perfezione delle architettoniche parti degli edifici, la rarità o la smisurata mole de' marmi che in ogni parte incontransi, (...) io vi dirò solamente che di tali immagini mi han riempito lo spirito queste parlanti ruine»: questo scriveva colui che nel frontespizio delle sue «Vedute di Roma» si firmava ancora architetto veneziano, ma che parlando con gli amici, si dichiarava figlio di Roma, legato con la città che più di ogni altra in Europa seppe valorizzare il suo eccezionale patrimonio. La basilica di Santa Maria Maggiore, le Terme di Caracalla, il Pantheon, l'Arco di Costantino, la Colonna Traiana, le piazze di San Pietro, di Spagna e di San Giovanni in Laterano, Ponte Milvio, il Porto

di Ripa Grande, i palazzi nobiliari, le prospettive di strade urbane, le aree antiche, gli archi, gli acquedotti, ... l'incanto piranesiano ha il magico sapore di un Grand Tour, ma nella stessa rassicurante confidenza che potè provare il Goethe - altro illustre visitatore di fine Settecento - quando annotò nel suo diario di viaggio: «Adesso gli alberi e le pietre di Roma cominciano a diventarmi cose care». Dunque il mito di Roma antica, o della Roma rinascimentale, quella di Michelangelo e Raffaello, si poteva anche spogliare di quella maestosità fatta di virtù civiche, eroismo, saggezza di governo, virile senso della storia, e trasfigu-